

## Speciale Agricoltura

DOPO IL GRANDE SUCCESSO IN FIERA A RIMINI

# Macfrut lancia la sfida alla concorrenza: «Siamo insuperabili»

Cibus si è svolto in concomitanza e nel 2023 aggiungerà uno spazio dedicato all'ortofrutta, ma Piraccini non lo teme

## CESENA

## CRISTIANO RICIPUTI

Macfrut non teme Cibus. La grande fiera dell'alimentazione che si tiene a Parma, che quest'anno si è svolta dal 3 al 6 maggio, in totale sovrapposizione alla kermesse riminese, ha annunciato che nel 2023 dedicherà uno spazio all'ortofrutta fresca, in pratica una "dichiarazione di guerra" (fieristica) a Cesena. Dopo l'annuncio, dato dall'amministratore delegato di Fiere di Parma, Antonio Cellie, sono emerse diverse riflessioni dagli operatori del settore.

Il più tranquillo pare proprio Renzo Piraccini, presidente di Macfrut. «In questi anni abbiamo avuto altri tentativi di imitazione (Milano, Verona, ndr). Forse vogliono mandare un messaggio ad Ice, che scommette su Macfrut, o alla Regione, che vuole il coordinamento delle fiere? Non c'è una fiera alimentare in tutto il mondo (vedi Sial, Anuga, ndr) che abbia all'interno l'ortofrutta. Questa idea è destinata a fallire, o più probabilmente a non partire proprio. Forse l'obiettivo è fare un po' di polverone».

## Fiera promossa a pieni voti

Tutto potrebbe nascere dal fatto che nelle scorse settimane Roberto Luongo, direttore di Ice, l'Istituto nazionale per il commercio estero, ha affermato che Macfrut, nel giro di due o tre edizioni, può diventare la maggior



Uno dei padiglioni del Macfrut affollato

rassegna europea del settore. Il grande lavoro di collaborazione fra Macfrut e Ice si è concretizzato in questa edizione con un'ampia presenza di operatori esteri. E, nel dettaglio, si è trattato di operatori qualificati, non di turisti in vacanza con la scusa della fiera.

A conferma di ciò ci sono i commenti di diversi espositori, fra cui Raffaele Pezzoli, amministratore delegato di Ray Tec, azienda di Parma che costruisce tecnologie per la quarta gamma. Interpellato a fine fiera, ha detto: «Siamo molto soddisfatti, si è trattato della miglior edizione di sempre rispetto alle nostre partecipazioni. La presenza di operatori e buyer esteri è stata massiccia e abbiamo avuto contatti di qualità che, speriamo, si concretizzeranno. Posso dire senza dubbio che quest'anno, almeno per noi, è stata una fiera 'estera' non 'italiana' per i tanti incontri

avuti con aziende straniere».

Anche Emanuele Principe, direttore commerciale di Smurfit Kappa/FustelPack, con sede anche a Bertinoro, è soddisfatto: «Per una realtà multinazionale come la nostra, le fiere sono importantissime. Siamo molto soddisfatti del Macfrut appena conclusosi perché il movimento di operatori c'è stato, soprattutto nei primi di due giorni».

Anche dallo stand di Irritec, azienda siciliana specializzata in tecnologie per l'irrigazione, il commento degli operatori è stato positivo: segnalano «un grande movimento specialmente il giovedì». Marco Bastoni, esperto del settore sementiero in forze a Kws, azienda olandese con sede italiana a Parma, conferma una grande affluenza e la grande vetrina che Macfrut ha rappresentato per quell'azienda.

## Il cocomero nero all'assalto dei mercati partendo da cento ettari

Inconfondibile per il colore della buccia e con genetica italiana. Prodotte 4mila tonnellate

## RIMINI

Tante innovazioni a Macfrut: fra le varie novità presentate c'è stato il cocomero "Dolce Passione", con genetica totalmente italiana, della casa sementiera emiliano romagnola "Lamboseeds". Questo cocomero viene coltivato in varie zone d'Italia, fra cui Ravenna e Ferrara.

«È un'anguria di alto livello - commenta Sandro Colombi, direttore di "Lamboseeds" - a buccia nera, caratterizzato dall'essere senza semi e con un forte contrasto fra l'epidermide scura e il rosso interno della polpa. La sperimentazione è andata avanti per 7 anni, in una sinergia che ha fatto incontrare il mondo della produzione e commercio insieme ad "Alma Seges" di Eboli e "Ortofrutta Castello" di Padova».

Fra i coordinatori del progetto c'è Luciano Trentini, esperto e consulente del comparto ortofrutticolo e una delle anime di Macfrut per quanto concerne le aree dinamiche.

«Il risultato che abbiamo ottenuto con la ricerca - continua Colombi - è una anguria dalla buccia nera brillante e uniforme, dotata di polpa rossa vivace e croccante, con un gusto dal carattere zuccherino importante, ricca di fibra grazie anche all'assenza del seme. La produzione si attesta su circa 4.000 tonnellate in questa prima fase, dislocata in varie parti d'Italia, dalla Sicilia alla Lombardia, per un'area complessiva di circa 100 ettari, selezionando le aree più vocate della produzione del cocomero».

La situazione produttiva mondiale dell'anguria vede in



Sandro Colombi, direttore della casa sementiera "Lamboseeds"

testa la Cina, seguita dall'Iran, dalla Russia, dall'India e dalla Turchia. La produzione dell'Italia, secondo gli ultimi dati disponibili, parla di una superficie di circa 16.000 ettari per circa 539.000 tonnellate di angurie. Le aree di maggiore interesse produttivo, sono il Lazio, la Puglia, la Sicilia, la Lombardia, la Campania l'Emilia Romagna.

Colombi, analizzando la situazione produttiva italiana afferma che «l'Italia produce meno dello 0,5% della produzione mondiale di anguria e si colloca solo in ventesima posizione fra i principali produttori. In questa situazione, per reggere la concorrenza europea agguerrita di Spagna e Grecia, si possono offrire solo produzioni di alta qualità, come nel nostro caso. Le imprese commerciali che, in esclusiva, commercializzeranno questo frutto, propongono al consumatore, attraverso la Gdo, frutti singoli interi, di peso variabile dai 3,5 ai 6 kg. Per facilitare la vendita a pezzo, molto richiesta dalla Gdo, Dolce Passione sarà proposta anche in rete».

CRISTIANO RICIPUTI